

Integrazione scolastica: la parola agli alunni

Udienza al Parlamento Europeo
Bruxelles, Novembre 2011



Integrazione scolastica: la parola agli alunni

**Udienza al Parlamento Europeo
Bruxelles, Novembre 2011**

**Agenzia Europea
per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili**



L'Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili è un ente indipendente e autonomo finanziato dagli Stati Membri dell'Unione Europea aderenti all'Agenzia e dalle Istituzioni Europee (Commissione e Parlamento).

Le opinioni espresse e riportate in questo volume non necessariamente rappresentano le posizioni ufficiali dell'Agenzia, dei suoi Stati Membri o della Commissione. In nessun caso la Commissione può essere ritenuta responsabile dell'uso delle informazioni qui contenute.

Redazione a cura di Victoria Soriano, Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili

Traduzione di Leandra Negro

E' consentito l'uso del testo indicando un chiaro riferimento alla fonte. Questo volume va riportato come segue: Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili (2012) *Integrazione scolastica: la parola agli alunni*, Odense, Danimarca: European Agency for Development in Special Needs Education.

Per garantire l'accesso all'informazione, il volume è disponibile in formati elettronici liberamente utilizzabili e in 22 lingue europee. Le versioni elettroniche sono a disposizione degli utenti in download gratuito sul sito Internet dell'Agenzia: www.european-agency.org

ISBN: 978-87-7110-398-4 (Electronic)

ISBN: 978-87-7110-376-2 (Printed)

© European Agency for Development in Special Needs Education 2012

Secretariat
Østre Stationsvej 33
DK-5000 Odense C Denmark
Tel: +45 64 41 00 20
secretariat@european-agency.org

Brussels Office
3 Avenue Palmerston
BE-1000 Brussels Belgium
Tel: +32 2 280 33 59
brussels.office@european-agency.org

www.european-agency.org



Education and Culture DG

Lifelong Learning Programme

Questa pubblicazione è stata finanziata dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione, Cultura e Multilinguismo della Commissione Europea: http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/index_en.htm



INDICE

PREFAZIONE.....	5
INTRODUZIONE	7
CONTRIBUTI, IDEE E COMMENTI DEGLI ALUNNI EUROPEI	11
Secondo voi, che cos'è l'integrazione scolastica?	11
Potete descrivere come è o come dovrebbe essere, in pratica, l'integrazione scolastica nella vostra scuola?	14
Secondo voi, quali sono le sfide e i vantaggi che l'integrazione scolastica comporta o potrebbe comportare alla vostra formazione?	21
Commenti e proposte.....	29
PASSATO E FUTURO	33
DELEGATI ALL'UDIENZA AL PARLAMENTO EUROPEO 2011 ..	37



PREFAZIONE

Nel mese di Novembre 2011 l’Agenzia Europea per lo Sviluppo dell’Istruzione degli Alunni Disabili ha avuto, ancora una volta, il grande piacere e l’onore di organizzare un Udienza Europea. L’incontro si è svolto al Parlamento Europeo a Bruxelles e ha coinvolto ragazze e ragazzi – con e senza bisogni educativi speciali e/o disabilità – della scuola secondaria e professionale che hanno discusso cosa significa per loro “integrazione scolastica”.

Questa Udienza è la terza del suo genere a cura dell’Agenzia. Il primo evento, dal titolo “Udienza Europea per i Giovani con Bisogni Educativi Speciali”, ha avuto luogo a Bruxelles presso il Parlamento Europeo nel 2003 e ha visto la partecipazione di 23 delegazioni nazionali. L’evento ottenne il supporto dei Ministeri della Pubblica Istruzione degli Stati Membri dell’UE e della Commissione Europea e divenne un evento principale tra le diverse attività previste per l’Anno Europeo delle Persone con Disabilità. Il secondo evento, “Voci Nuove: Accogliere la Diversità a Scuola” si è svolto a Lisbona nel 2007 in occasione del Semestre di Presidenza Portoghese dell’Unione Europea con la partecipazione di 29 delegazioni nazionali.

All’organizzazione e realizzazione dell’Udienza 2011 hanno collaborato tutti gli Stati Membri dell’Unione Europea, aderenti all’Agenzia, e grazie a quest’opera di cooperazione comune l’Europa intera ha avuto piena rappresentanza esprimendosi in 88 giovani studenti e studentesse in 31 delegazioni nazionali.

L’Udienza, per gli organizzatori e per gli ospiti, è l’occasione per ascoltare le opinioni degli alunni e valutare i progressi compiuti in materia di integrazione scolastica ed inclusione nei rispettivi Stati Nazionali a partire dall’ultima Udienza Parlamentare del 2007.

Ogni studente è stato in grado di presentare quali sono i problemi più significativi legati all’attuazione delle normative sull’integrazione scolastica, i vantaggi e le sfide da superare partendo dalla propria esperienza personale. Il valore dell’integrazione scolastica è stato citato più volte nel corso dei dibattiti ed è chiaramente un tema comune nella vita scolastica degli studenti di tutta Europa.

Desideriamo ringraziare tutti gli Stati Europei membri dell’Agenzia Europea per il prezioso sostegno accordato prima, durante e dopo l’Udienza.



Con l'occasione, rivolgiamo il nostro sentito ringraziamento ai funzionari che hanno partecipato attivamente alle sessioni di apertura e di chiusura della manifestazione e moderato la sessione finale dei giovani delegati: Sig. Milan Zver, Parlamento europeo; Mr Harald Hartung e la sig.ra Ana Magraner, Commissione europea; Sig. Jerzy Barski, portavoce della Presidenza Polacca dell'Unione Europea; la signora Emilia Wojdyła, Vicedirettore della Pubblica Istruzione, Polonia, Ms Aleksandra Posarac, Banca Mondiale e Kari Ms Brustad per il Ministero Norvegese della Pubblica Istruzione.

Soprattutto, ringraziamo gli 88 giovani delegati e le loro famiglie, gli accompagnatori, gli insegnanti e il personale di sostegno. Senza di loro questo importante evento non sarebbe mai stato possibile: cercheremo di assicurare che le loro idee non vadano dimenticate.

Per Ch. Gunnvall
Presidente

Cor J.W. Meijer
Direttore



INTRODUZIONE

Il 7 novembre 2011, 88 studenti in 31 delegazioni¹ nazionali hanno presentato le loro opinioni in materia di integrazione scolastica ed inclusione al Parlamento Europeo. Per la terza volta l'Agencia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili (di seguito denominata "l'Agencia") ha organizzato un tale evento a livello europeo.

L'Udienza ha voluto, ancora una volta, coinvolgere pienamente nel dibattito sull'integrazione scolastica i giovani di età compresa tra i 14 e i 19 anni. Ogni Stato dell'Unione Europea aderente all'Agencia è stato invitato a comporre una delegazione nazionale con 2 studenti delegati con esigenze didattiche e/o disabilità e 1 compagno di classe frequentanti la scuola secondaria e professionale. E' importante sottolineare che i delegati hanno rappresentato una vasta gamma di esigenze didattiche, ma la maggior parte frequenta contesti educativi tradizionali ed ha partecipato all'Udienza insieme ai suoi compagni di classe.

L'incontro ha voluto dare l'opportunità ai giovani di tutta Europa di far sentire la propria voce. E ha dato loro una piattaforma per esprimere le proprie opinioni sulla loro esperienza educativa spiegando quali sono i loro bisogni e quali sono le loro esigenze e condividere insieme agli altri le speranze per il futuro. L'evento ha permesso ai giovani di condividere le loro esperienze personali e discutere cosa significa integrazione scolastica e come questa integrazione incide nella loro vita quotidiana.

Come nel 2007, gli alunni nominati dai Ministeri dell'Istruzione nazionali hanno ricevuto un documento preparatorio per riflettere e discutere nei loro rispettivi ambienti educativi e scolastici del significato di questo Incontro e delle proposte e delle idee da presentare. Domenica 6 novembre, i giovani delegati hanno partecipato a sette gruppi di lavoro in cui sono state discusse di nuovo le domande presentate nel documento preparatorio e sono

¹ Austria, Belgio (Comunità Francese e Fiamminga), Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito (Galles, Inghilterra, Nord Irlanda e Scozia) Repubblica Ceca, Ungheria



stati aggiunti commenti e proposte. Infine, è stata preparata una breve sintesi delle discussioni da presentare, il giorno seguente, al Parlamento Europeo.

Le domande da elaborare collettivamente erano:

- Secondo voi, che cos'è l'integrazione scolastica?
- Potete descrivere come è o come dovrebbe essere, in pratica, l'integrazione scolastica nella vostra scuola? Per esempio, come si organizza la classe? quali sono i programmi disponibili? che tipo di sostegno c'è, sul posto, ecc.?
- Secondo voi, quali sono i principali vantaggi e le problematiche che l'integrazione scolastica comporta o potrebbe comportare alla vostra formazione?
- Ci sono altre osservazioni?

La sintesi dei dibattiti è stata presentata al Parlamento Europeo e i risultati di queste tavole rotonde costituiscono la base di questo volume.

Le pagine che seguono illustrano nel dettaglio le idee e problemi che le delegazioni hanno condiviso e concordato. Il livello di maturità e profondità delle loro discussioni è immediatamente evidente: non c'è bisogno di "interpretare" quello che hanno detto, ma semplicemente di registrare i commenti e i suggerimenti. Le idee e le proposte formulate da ogni gruppo di lavoro sono state presentate senza un esplicito riferimento a uno specifico livello o settore scolastico (secondaria o professionale) e senza espresse menzioni alla presenza di una specifica esigenza didattica, disabilità o no. Le idee sono state invece raggruppate in base alle risposte formulate alle quattro domande elencate sopra: che cosa è l'integrazione scolastica, come si realizza, quali sono i benefici e le sfide; ulteriori commenti. Per quanto possibile, si è scelto di rispettare le parole originali e il fraseggio dei giovani delegati e sono state aggiunte solo pochissime correzioni alle dichiarazioni da loro approvate.

Una serie di questioni e temi fondamentali ritorna nei lavori di ogni gruppo di lavoro.



Tra cui:

- Il diritto ad un'istruzione di qualità e alle pari opportunità educative;
- La lotta alla discriminazione;
- La presenza del supporto necessario;
- L'eliminazione delle barriere fisiche, sociali ed educative che tuttora esistono;
- Il reciproco beneficio che l'integrazione scolastica offre a tutti gli studenti.

Oltre ad elaborare le domande preparatorie, ogni delegazione nazionale è stata invitata a progettare un poster per illustrare come viene vista l'integrazione scolastica nel proprio ambiente educativo. Per creare i loro manifesti, i delegati hanno utilizzato tutte le tipologie di materiale disponibile – visivi, uditivi e tattili. I manifesti sono stati esposti all'esterno della Sala Riunioni del Parlamento Europeo nel corso dell'Udienza e sono oggi raccolti nella pubblicazione "Poster Collection" che li propone insieme a brevi descrizioni e dettagli sui giovani studenti delegati e le loro scuole di provenienza.

Tutte le informazioni sull'Udienza 2011 si trovano sul sito web dell'Agenzia digitando l'indirizzo internet: <http://www.european-agency.org/agency-projects/european-hearing-2011>



CONTRIBUTI, IDEE E COMMENTI DEGLI ALUNNI EUROPEI

Secondo voi, che cos'è l'integrazione scolastica?

I ragazzi e le ragazze in delegazione hanno parlato di diritti – il diritto alla qualità dell'istruzione, il diritto alla scelta e alla parità e al rispetto. Hanno affermato che l'integrazione scolastica non è solo stare insieme nello stesso posto, ma avere amici e buoni rapporti sociali con i propri coetanei. Hanno detto che l'integrazione scolastica è un vantaggio per tutti: crea opportunità per imparare e condividere esperienze. Hanno sottolineato il ruolo importante affidato ai docenti e ai loro compagni di scuola e ribadito che l'integrazione scolastica è il primo passo per entrare a pieno titolo nella società.

Di seguito si riportano alcuni dei loro commenti:

Tutti hanno lo stesso diritto allo studio. E' un diritto dell'uomo studiare ed avere accesso a un'istruzione di buona qualità. Se qualcuno ha un problema, gli serve una guida che lo aiuti. L'inclusione è fatta da tutta la comunità: la famiglia, la scuola, ecc. Hai il diritto di ricevere assistenza se sei diverso, non importa quanto sei diverso (Dagur).

L'integrazione scolastica è stare/imparare insieme con tutti. Siamo tutti uguali e siamo tutti diversi; abbiamo il diritto di scegliere cosa vogliamo fare – le materie da studiare e anche il modo in cui ci vengono insegnate (James). L'integrazione scolastica è avere la possibilità di scegliere la tua istruzione (John, Marie-Nana).

Integrazione scolastica significa che tutte le persone stanno nella stessa scuola e nella stessa classe (Fé, Josette, Kanivar). E' seguire le lezioni in una scuola normale, avere amici, non solo per imparare insieme; fare tutte le attività. Ma è anche avere unità didattiche speciali nelle scuole normali, avere cioè la possibilità di frequentare alcune lezioni in piccoli gruppi con altri alunni che hanno disabilità simili (Michalis, Andreani, Maria).

L'integrazione scolastica è per tutti i bambini. Le scuole normali dovrebbe essere vicine a casa. La vicinanza favorisce l'incontro con le persone del quartiere (Waclaw).

Integrazione scolastica è far parte di una classe "normale" ed essere "normale". Tutti siamo inclusi. E' quando un ragazzo disabile si sente benvenuto in classe e gli studenti senza particolari esigenze sono



rispettosi. In una “classe normale”, se gli alunni hanno altre esigenze, ad esempio c’è bisogno di un interprete della lingua dei segni, la scuola deve fornire uno. L’idea è che tutti possano partecipare (Lise).

Non si tratta solo di far parte di una scuola normale, ma di sentirsi parte della società. Ogni persona disabile ha il diritto di apprendere in una scuola normale se la pensa così ed è capace. Devi inoltre dargli un’altra opzione se non si sente in grado di farlo (Jere). Si tratta del diritto ad essere inclusi, con opzioni, ma sempre del diritto di essere inclusi nella società (Fabian, Pedro, Diogo, Josette).

Inclusione significa più rispetto, più relazioni, nuovi amici e nuove informazioni – in tutti i settori della vita (Rolands).

“Integrazione scolastica” significa tante cose, non si tratta solo di avere buoni voti, ma anche di vivere buoni contatti e buone relazioni sociali. La scuola è più che un semplice “imparare dai libri” – è fatta di rapporti sociali. L’integrazione scolastica non si limita solo alla scuola, ma interessa una comunità ben più ampia (Betania, Gemma, Sophie).

E’ imparare a vivere insieme e nel rispetto di tutti con e senza disabilità (Emile). Qualunque sia l’etnia, il sesso, l’handicap ci si aiuta e ci si sostiene a vicenda. Per me, un principio fondamentale, è una società della solidarietà (Maria). E’ importante che tutti si accettino e si riconoscano reciprocamente, anche se hanno una diversità “speciale” o una diversa cultura o religione (Francesco). Si tratta di persone che a scuola imparano le diverse esigenze individuali, soprattutto di coloro che non possono vedere (Mathias). L’integrazione scolastica non riguarda solo la disabilità o i disturbi individuali, ma anche le diverse provenienze culturali, ecc. (Elin)

Tutti i membri della comunità scolastica vanno trattati con rispetto. Accettare e rispettare l’altro, questo è il punto di partenza. L’integrazione scolastica richiede agli altri studenti e agli insegnanti di contribuire e collaborare (Barbara, Mirjam, Triin).

Il punto di partenza dell’integrazione scolastica è la consapevolezza degli insegnanti e la didattica (Sophie e Gemma). Gli insegnanti devono essere consapevoli dei bisogni individuali di ciascuno di noi e dare opportunità di successo per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. Ognuno di noi ha il suo talento! – tutti insieme costruiamo una migliore comunità di lavoro (Klara).



Gli insegnanti devono esserci per tutti – l'integrazione scolastica richiede risorse aggiuntive in tempo e denaro ma ogni alunno deve avere l'istruzione che vuole (Philipp). L'integrazione scolastica aiuta a sviluppare le abilità in cui siamo bravi e ci aiuta nelle cose in cui abbiamo difficoltà (João). Integrazione scolastica significa anche avere i materiali necessari (Carlo, Melania).

Spesso si concentra l'attenzione sulle cose pratiche (come l'edilizia), ma l'inclusione è soprattutto nella testa delle persone. Tutti devono avere l'abitudine di pensare alle diverse disabilità, senza discriminare o dividere. C'è molto lavoro da fare tra insegnanti e alunni per trovare talenti e possibilità. Dividere per disabilità porta a creare ostacoli più grandi (Mei Lan).

Integrazione scolastica dovrebbe significare abbattere le barriere (Wessel). Dobbiamo rimuovere le barriere nel senso più ampio, dobbiamo cambiare la mentalità della gente (Jens). Ogni individuo ha diritto ad una buona istruzione, alcuni hanno bisogno di un po' più di aiuto degli altri, ma vanno rispettati i diritti di tutti (Francesco).

L'integrazione scolastica è il successo dell'inclusione degli studenti disabili (Daniel).





Potete descrivere come è o come dovrebbe essere, in pratica, l'integrazione scolastica nella vostra scuola?

I giovani delegati hanno descritto alcune caratteristiche dei loro ambienti scolastici ed hanno espresso alcune preoccupazioni.

Qui ci sono i loro contributi:

Nella mia scuola ci sono programmi speciali per bambini con disabilità, con aule speciali dove ricevono sostegno. Gli aiutanti stanno con loro lì, a volte gli studenti possono anche stare tutti nella stessa classe se è meglio. Gli studenti in sedia a rotelle occupano le aree più comode della classe. Ho un ADHD (Disordine dell'Attenzione e Deficit da Iperattività) e di tanto in tanto ho bisogno di lasciare l'aula. Questo gli altri studenti non lo capiscono (Dagur).

Credo che gli studenti si sentano molto integrati; gli insegnanti ci aiutano, se necessario, e anche gli altri studenti sono molto gentili (Claudia). Questo ci aiuta a sentirci come tutti gli altri (Claudia, Chiara, Yohana). Frequento una scuola alberghiera, sto con i miei amici. Nella mia classe, c'è una persona che fa sostegno speciale, ma aiuta tutti. A volte gli studenti sono un po' invidiosi ma capita di rado (Chiara). A volte gli studenti con disabilità sono portati fuori della classe, se necessario (Yohana).

L'inclusione inizia alla scuola materna. Ci sono colloqui regolari con tutti (insegnanti, genitori, studenti): va bene così com'è? Avete bisogno di aiuto? Finché sta bene a tutti, lo studente resta in classe. All'inizio dell'anno, la classe è pronta a ricevere uno studente con disabilità – viene spiegato il tipo di disabilità che ha il nuovo studente. Nella nostra scuola le persone possono scegliere dove stare. Nel nostro paese c'è un'organizzazione che fornisce materiali speciali e tecnologie informatiche. La scuola può prendere in prestito gli aiuti dell'organizzazione e gli studenti possono anche portarli a casa. Quando questi aiuti non servono più, possono passare ad altri studenti della stessa scuola o di altre scuole. E' molto importante avere ausili tecnologici e personale di sostegno (Melania, Carlo).

Io frequento una scuola alberghiera. Ci sono due distinte sezioni, una per gli studenti con disabilità e una per gli studenti senza disabilità. Io sono in quella per gli studenti con disabilità, ma preferirei stare in quella con tutti gli altri. Penso che gli studenti dovrebbero avere la possibilità di stare dove si sentono più a loro agio. Nel mio paese, le sedi scolastiche non sono progettati per le persone con disabilità; le



persone in sedia a rotelle non possono studiare. Il governo deve fare qualcosa. Inoltre, non c'è abbastanza personale. All'inizio era molto difficile per me; gli uomini devono essere forti e gli uomini con disabilità sono deboli e non sono visti di buon occhio, ma ora va meglio. Stare a scuola mi fa sentire più forte e coraggioso; è più facile comunicare con gli altri, oggi (Artūras).

Io sto nella sezione ristorazione, seguo corsi di cucina, di catering, di sala, ecc. Lo scopo è di lavorare nel settore della ristorazione, ma è difficile: le persone con disabilità sono spesso maltrattate. Vanno fatti un sacco di cambiamenti. Il curriculum regolare a volte può generare confusione tra gli studenti con disabilità. Gli insegnanti sono stressati per le valutazioni nazionali e non prestano sufficiente attenzione agli studenti che hanno bisogno di più aiuto (Stefanos).

Vado ad una scuola normale, in una classe con altri nove studenti con disabilità. Gli insegnanti ci sono per tutti tipi di studenti. A volte mi sento un po' messo da parte perché ho bisogno di chiedere agli insegnanti di stare con gli altri. Sto insieme agli altri studenti solo a pranzo. Ho un curriculum speciale, un programma speciale in un programma specializzato (Audrey).

All'inizio della scuola secondaria ho avuto solo due scuole tra cui scegliere – non c'era abbastanza personale qualificato per insegnare agli studenti con disabilità. Ho un'esperienza positiva con due insegnanti – di solito, ho avuto un unico insegnante e ora il nuovo spiega in un modo migliore. Nella scuola si dovrebbe costruire un ascensore (Zsófia).

Ho studiato un programma speciale e gli insegnanti mi seguono da anni. Ora, nella nuova scuola, non seguo più un programma speciale e mi trovo meglio. Ma gli insegnanti non hanno formazione adeguata e l'orario di lavoro non basta; in matematica ci sono 28 persone in classe con un unico insegnante, manca il personale. Nella scuola ci sono molte persone con difficoltà di apprendimento. E' stato deciso che nelle scuole i ragazzi potranno studiare solo materie qualificanti (ad esempio, pulizia) senza la possibilità di studiare anche materie professionali (come la matematica, ecc.) I gruppi di studenti sono troppo grandi perché ci siano abbastanza fondi per gestire più gruppi. Mancano gli ascensori (Ingre).

A scuola vengono insegnate le competenze di base. Sono stato messo in una classe "ponte" e ho scoperto che non potevo seguire il *programma custodia* dei bambini. Voglio prendere lezioni allo stesso



livello degli altri, anche se i miei voti sarebbero di certo inferiori. Nel mio paese c'è molto sostegno, dovrebbe essere consentito studiare solo le materie che piacciono o prendere il GCSE (Diploma Generale di Istruzione Superiore). Ma non è giusto che il sostegno non sia uguale per tutti (Leanne).

Sapevo che avrei potuto raggiungere la piena sufficienza in diverse materie ma ho dovuto dimostrarlo agli insegnanti – che non mi credevano. Ho avvertito una mancanza di rispetto. Siamo tutti uguali, tutti abbiamo dei problemi. Ogni docente ha un parere diverso, spiega le cose in modo diverso – e questo crea confusione (Rolands).

La mia scuola deve adottare un programma più flessibile, basato su ciò che è più significativo per lo studente. E' importante lasciare l'aula per un attimo, avere pause brevi, avere un posto per riposarsi e rilassarsi (João).

Frequento una scuola secondaria regolare. Penso sia necessario migliorare i metodi didattici, avere più tecnologia, ausili audiovisivi e possibilità di diversificare gli esami (Andreani).

Io frequento una classe speciale. C'è l'esigenza di avere più assistenti e di raggruppare gli alunni con le stesse difficoltà nello stesso gruppo. Dovremmo fare giochi e sport e sentirci al sicuro e soddisfatti (Michalis).

Noi frequentiamo un istituto comprensivo. Ci piacerebbe che ci fossero diverse classi per diversi livelli e più opzioni. Vorremmo avere le stesse classi per le persone con la stessa disabilità (Elmo e Kanivar).

Frequentiamo la stessa scuola ordinaria secondaria (Pedro e Fabian). Mi piacerebbe avere più persone con disabilità a scuola in modo che ci si potrebbe comprendere meglio gli uni con gli altri (Pedro). La mensa andrebbe migliorata. Vorrei imparare di più e meglio (Fabian).

Io sto in una scuola secondaria regolare. La scuola deve adattare i materiali di studio e gli insegnanti devono essere formati (Aure).

Frequento una scuola ordinaria secondaria. Penso che ci dovrebbero essere disabili nelle scuole per capirsi meglio, ma non ce ne sono nella mia scuola (Fè).

Noi frequentiamo un istituto regolare comprensivo (Sam e Charlotte).



È importante che ci sia il sostegno all'apprendimento. Ma gli insegnanti sono severi e prendono decisioni senza chiedere. La presenza di un forte staff di sostegno all'apprendimento è un vantaggio, ma non è sempre ottimale (Sam).

Frequento una scuola speciale e mi sento ok. Servono gli ascensori nelle scuole – e spesso mancano (Jere).

Io frequento un ginnasio. Ho ottimi docenti e non so cosa si potrebbe migliorare (Maria).

Noi frequentiamo una scuola normale secondaria. La scuola ha interpreti per la lingua dei segni, ascensori e luci che indicano le pause. C'è bisogno di più tecnologia e di un cambiamento nella mentalità degli insegnanti e degli studenti (Diogo e Josette).

Nella mia classe c'era uno studente disabile che non era felice in classe (“non sta imparando nulla”), ma c'è un altro amico nella mia scuola secondaria che crede che l'integrazione scolastica sia un'esperienza veramente buona e utile. Nella mia classe c'è un insegnante e un accompagnatore. Il secondo è molto utile. Ogni persona dovrebbe sapere cosa è meglio per se stessa (Nika).

Ho un assistente e mi sento a mio agio, ascoltano quello che dico. Se stiamo parlando di classi per sole persone disabili, potrebbe essere OK se sono di piccole dimensioni. Io sto in una scuola speciale e mi sento felice perché mi sembra che gli insegnanti comprendano gli alunni con bisogni educativi speciali. Ma penso sia meglio se gli studenti disabili vanno in una classe normale, con l'aiuto e l'assistenza (Domen).

Nel mio paese, una classe normale è composta da 26 studenti e volevo stare una classe normale. Nella classe normale gli altri studenti mi dicono “non farlo”. E' bello fare quello che è normale nel mondo normale. So che per me è più difficile dato che ho delle macchine speciali che richiedono un tempo più lungo, ma sento che è bello avere amici che possono vedere e aiutare. Tutti gli studenti hanno diritto di ricevere aiuto e sostegno dai loro insegnanti, dopo le lezioni o per esempio durante l'ora di pranzo. L'insegnante e gli studenti della mia classe sanno come lavorare con me. So che c'è un centro che offre il supporto ai docenti (Sofie).

Bisogna scegliere se si vuole essere inseriti nella scuola regolare o se si desidera avere la massima attenzione e se si decide la seconda scelta sarà meglio in una piccola aula. Partecipo a un progetto in cui



si informano gli altri delle persone disabili a scuola. Il progetto si basa sulla formazione di studenti e docenti con altri docenti (Laima).

Sono contento di avere due insegnanti, uno dei quali mi sta aiutando molto. Ho partecipato a un progetto in cui tutti possono guardare dei film e dopo parlare dei problemi in un gruppo. Ho il sostegno di un assistente per fare i compiti (Waclaw).

Sento che mi trovo in una situazione normale con due insegnanti in classe (Orlando).

E' importante avere il sostegno di un logopedista. Mi tengo in contatto con i miei insegnanti attraverso SMS o via e-mail con la mia logopedista. Gli insegnanti a volte dimenticano che ho bisogno di leggere le labbra quando il mio traduttore non è in classe; a volte mi danno le spalle mentre spiegano e usano un vocabolario difficile che non capisco (Meryem).

Vivo l'esperienza di stare in una scuola che include i bambini disabili. La mia scuola è fatta per loro. Anche altri studenti si aiutano a vicenda senza "doverlo fare" – ma per "farlo e basta" (Edgars).

Ho un sostegno di riabilitazione e consulenza migliore nel centro speciale che nella mia scuola regolare, ma mi chiedo come va alle persone che hanno più handicap gravi. Io sto in una scuola speciale perché la scuola più vicina non era il massimo per me (Tuomas).

Credo che stare con altri studenti che hanno gli stessi bisogni mi fa sentire normale con i miei compagni di classe. Sono in una classe di 8 studenti e tutti hanno disabilità uditive (Kamilla).

Nella mia scuola "inclusiva" mi sono sentita vittima del bullismo di altri studenti. Mi piace che nella mia scuola speciale ci sono molti computer disponibili in un'aula specifica aperta la sera in modo che gli studenti possono completare i loro compiti (Rebeca).

Gli insegnanti a volte si concentrano solo sulle cose che non posso fare, non sulle mie capacità (Thordur).

Io vado alla scuola normale e in classe ci sono alunni che hanno la sindrome di Asperger (Marie).

Nella nostra scuola ci sono persone con problemi visivi e persone non vedenti. A scuola ci sono insegnanti speciali. Per le classi di matematica abbiamo un insegnante speciale che aiuta piccoli gruppi di studenti non vedenti. La tecnologia Braille è molto importante



(Dean, Robert). Abbiamo membri dello staff che si occupano dei bisogni dei giovani con disabilità (Daniel).

Nel mio paese, gli utenti su sedia a rotelle hanno assistenti speciali e ci sono anche particolari elementi architettonici, come le rampe e le maniglie, che li aiutano. Nella mia scuola, gli insegnanti sono consapevoli dei bisogni degli studenti. Abbiamo assistenti di sostegno all'apprendimento. Se io sono malato, non c'è nessun problema ad avere le lezioni e i compiti a casa. Durante gli esami, ho più tempo e posso fare una pausa, se serve (Maria).

Io sto in una scuola normale e ho un sostegno supplementare. Mi sento integrato. Mi sento uguale ad uno studente senza particolari esigenze. Nel mio paese ci sono insegnanti speciali nelle scuole ordinarie (Pauline).

Nella mia scuola secondaria non ci sono persone con bisogni speciali (Emile).

Io sto in una scuola regolare, ma frequento anche una classe speciale. Ho un sacco di aiuto e di tempo extra per gli esami (Honoré).

Trovo giuste le risorse come un minor numero di domande o più tempo durante gli esami. E' necessario elaborare un adattamento degli esami alle mie esigenze (Jakub).

Io non benefico di alcun sostegno aggiuntivo nella mia scuola. I miei compagni mi sostengono e mi aiutano portandomi i compiti. A volte mi capiscono meglio degli insegnanti. Vado ad una scuola normale e nella mia classe sono l'unica con un'esigenza speciale. Ma in realtà nessuno mi aiuta dato che sto in una scuola "normale" (Melanie).

Sto in una classe "normale" e la mia vita a scuola si adatta alle mie esigenze. Ho un computer, un tavolo più grande e il trasporto per andare a scuola e tornare a casa. Sono stata molto fortunata con i miei insegnanti. Ma alcuni non vogliono capire; se non è previsto dal curriculum, non vogliono adattare il programma (Lise).

Non avevo bisogno di una scuola speciale, ma non ho avuto scelta perché la scuola regolare non ha l'accesso di cui ho bisogno (Betania).

La scuola regolare mi ha fatto diventare una persona più dura, ma mi ha preparato per il mondo reale. Preparare accuratamente l'integrazione scolastica è fondamentale, i materiali adeguati nei



formati adeguati sono essenziali. È necessario sensibilizzare l'opinione pubblica e avere strumenti per cambiare la mentalità nei confronti delle persone con disabilità (Gemma).

Il sostegno delle persone esterne al personale della scuola può fungere da mediatore per gli studenti con bisogni speciali e va bene. Molti insegnanti non hanno voluto collaborare a migliorare l'integrazione scolastica, mia e di altri studenti; gli insegnanti dovrebbero accettare tutti nelle loro classi. Per alcuni studenti, le scuole speciali possono andare bene come preparazione all'ingresso delle scuole regolari; la scuola speciale mi ha preparato alla scuola superiore normale che oggi frequento (Wessel).

Avere compagni di scuola che mi sostengono e il giusto supporto durante il tirocinio è molto importante (Jože).

Nella mia scuola non c'erano studenti con disabilità fino all'anno scorso; i compagni erano preoccupati per la differenza (Keenan).

Nella mia classe ho avuto una persona con problemi d'udito – l'insegnante ci ha chiesto di aiutarla, ma era come fare il baby-sitter – essere troppo protettivi non aiuta gli alunni con disabilità, non è naturale. La mia scuola non ha barriere architettoniche e va bene anche per gli studenti con disabilità visive/uditive. Abbiamo seminari in cui i giovani parlano della loro disabilità e hanno il supporto dei compagni più grandi (Ásgerður).

Io frequento classi normali una volta alla settimana – questo è molto importante. Insegnanti utili e buoni compagni di classe sono fondamentali – alle elementari no, ma ora alla secondaria di I grado sono contento (Łukasz).

Abbiamo una sezione separata per quelli che richiedono sostegno aggiuntivo, ma siamo anche aiutati da ausili che ci aiutano a leggere dalla lavagna, ecc. Un insegnante specialista per le disabilità visive gestisce le apparecchiature in dotazione (Katrina).

Ci sono 38 ragazzi nella mia scuola speciale per cui ci sono poche materie e molta attività pratica. Le classi sono molto piccole, ma alcuni materiali non sono adatti, per esempio i DVD non hanno i sottotitoli. E' sempre difficile quando arriva un nuovo insegnante dato che ci vuole tempo per costruire una comprensione reciproca. Le scuole dovrebbero essere miste (maschi e femmine) (Simon).



Anche l'insegnante di informatica della mia scuola è disabile – questo lo aiuta a comprendere meglio le esigenze particolari degli studenti – ha più familiarità con i problemi dei suoi studenti (Aron).

Diverse disabilità hanno bisogno di diverso sostegno. Nella mia scuola si usano i microfoni e alcuni insegnanti hanno classi più piccole. La scuola è al piano terra (accessibile alle sedie a rotelle). Ci sono anche ausili tecnici per gli studenti con disabilità visive, come ad esempio ingranditori, e “tempo libero” per le persone con ADHD, ecc. (Elin)

Scrivo molto lentamente e ho bisogno di tempo supplementare per le prove, ecc. (Philipp)

Ho un amico con la dislessia che ha trovato un buon aiuto nel computer e nel tempo extra. Si usano anche audio file o di supporto tra pari, ma non sono sempre disponibili (Klara).



Secondo voi, quali sono le sfide e i vantaggi che l'integrazione scolastica comporta o potrebbe comportare alla vostra formazione?

Gli studenti hanno espresso quali sono, secondo loro, i principali *vantaggi* che l'integrazione scolastica porta o potrebbe portare. Questi comprendono anche, tra l'altro, la possibilità di essere meglio preparati a trovare un impiego, essere più forti e più indipendenti, conoscere la vita reale, lottare contro la discriminazione e gli stereotipi, avere più amici, sentirsi “normali” ed abbattere le barriere.



Di seguito si riportano alcune delle loro considerazioni:

E' più facile trovare lavoro se hai un diploma regolare. È anche più facile integrarsi nella comunità se vai ad una scuola normale rispetto ad una classe di sole persone disabili (Melania, Carlo).

Lo scopo principale della scuola è preparare i giovani alla vita reale. Lavorare/imparare insieme rende il futuro più bello (Jonas). Nelle scuole speciali non sanno come si vive nella società normale (Wacław). E' importante per tutti avere lo stesso diploma al termine della scuola. Questa iniziativa darà la possibilità di essere inclusi nella società moderna (Laima e Kamilla).

Avere buone relazioni sociali è bello, ma avere la possibilità di ottenere un buon lavoro è fondamentale, l'integrazione scolastica dà queste opportunità (Jože).

L'integrazione scolastica offre agli studenti disabili la possibilità di spiegare in pratica le loro esigenze – devono farlo, nella società e quando avranno un lavoro (Barbara). L'esperienza a volte è più importante delle qualifiche. Una volta che sarà risolto il problema della nostra istruzione, le altre cose nella società andranno a posto (Leanne).

E' davvero importante che le persone disabili siano incluse nella scuola normale perché gli altri studenti possono venire a conoscenza della disabilità. Gli studenti con e senza esigenze speciali possono imparare gli uni dagli altri e scambiarsi le proprie conoscenze (Efstathios).

E' importante conoscere altre persone e le loro vite, imparare dagli altri attraverso lo scambio di esperienze (Charlotte, Diogo, Meryem, Zineb). Apre la mente delle persone e serve ad essere meno discriminanti (Aure). Gli altri possono riflettere (Pedro) e noi impariamo ad accettare le persone diverse da noi (Andreani).

E' bene per noi – è un bene per loro (Barbara). E' importante riconoscere i benefici che tutti ottengono in classe (Sophie). L'integrazione scolastica serve ai bambini delle scuole normali per diventare più tolleranti, con la mente più aperta (Sara).

Per eliminare tutti gli ostacoli bisogna cambiare mentalità; tu fai parte di un'immagine più grande. Altri giovani devono sviluppare la capacità di comprensione: viviamo in un mondo ignorante (Gemma).



Tutti siamo inclusi, non conta quali difficoltà abbiamo (Robert). Tutti dovrebbero avere la possibilità di vivere l'integrazione scolastica e una vita migliore (Tomáš).

L'integrazione scolastica aiuta tutti a sentirsi parte di un unico buon sistema (Triin). Ti dà la possibilità di studiare e non avere la sensazione che "sono diverso" (Lucie). Tutti si emancipano (Elmo). Inoltre, aiuta a superare i limiti individuali (Maria).

Fare esperienze che eliminano gli stereotipi. L'integrazione scolastica cambia le opinioni della gente nei confronti della disabilità (John). Aumenta la tolleranza e la comprensione nei confronti delle persone disabili (Dean).

Se ognuno di noi ha la consapevolezza delle diverse disabilità e delle circostanze personali della gente, l'integrazione scolastica non pone alcun problema. Il bullismo si verifica a causa della differenza – una volta che questa viene spiegata, il bullismo si ferma. L'integrazione scolastica aiuta tutti ad esprimere in pieno il proprio potenziale (Katrina).

L'integrazione scolastica non ha nulla a che vedere con lo stare in un ambiente che facilita l'apprendimento, in realtà questo dovrebbe valere per tutti. La gente preferisce imparare in classi piccole e dovrebbe essere così per tutti (Kamilla). Le persone che si trovano in classi grandi si addormentano e nessuno le nota. In questi contesti gli insegnanti hanno solo due minuti per ogni studente mentre a ognuno di noi ne servono almeno dieci. Stare nel sistema normale ti dà l'opportunità di scegliere ed essere in grado di esplorare quello che vuoi e cosa sei in grado di fare (Kamilla).

L'integrazione scolastica fa bene all'amicizia (Betania). E' avere amici – "un gruppo di buoni amici". Non solo imparare insieme, ma scherzare anche (Sam).

Porta miglioramenti nella comunicazione e una migliore interazione (Markos). E porta anche miglioramenti nella scuola. La scuola deve diventare più amica dello studente (Alexandra).

L'integrazione scolastica deve diventare "normale", ma perchè questo accada un sacco di gente deve imparare le abilità speciali (Francesco).

Cose semplici come avere sul posto gli ausili tecnici – ad esempio essere autorizzati ad usare il pc portatile – sono importanti (Betania).



La consapevolezza degli insegnanti delle piccole cose – come ad esempio il livello di rumore nelle aule scolastiche – può fare una grande differenza (Mathias). Possibilità di lavoro individuale e programmi di apprendimento personali vanno bene – un sostegno particolare per alcune materie è importante (Lucie). Tenere conto dei diversi approcci all'apprendimento – ad esempio approcci di apprendimento visivi – è importante (Tomáš).

Mi dà l'opportunità di interagire con gruppi “normali” nella scuola superiore. Un piano di formazione individuale è molto importante, ma gli insegnanti vanno indirizzati – gli alunni devono essere proattivi (Tomáš). È difficile avere il sostegno giusto, ma il problema può essere superato (Francesco).


Cambiare la struttura fisica delle aule per favorire i rapporti sociali va bene (Robert). L'atmosfera sociale nella scuola è molto importante per il successo dell'integrazione scolastica (Jens).

Più si mescolano persone disabili con gli altri – più velocemente otterremo un atteggiamento positivo nei confronti della disabilità. Non sono previsti aiuti sufficienti – questo punto deve essere centrale per rendere le persone più autonome. A coloro che sono inclusi, il sostegno dà un significato sociale molto importante per vivere e rappresenta il supporto necessario per i compiti a casa dopo le lezioni e dentro e fuori delle attività scolastiche. Lo sport è un modo importante di essere inclusi nella vita sociale (François).

Se gli studenti disabili restano separati potrebbe essere più difficile ampliare la consapevolezza. Si potrebbero creare alcuni gruppi più piccoli, da unire insieme, ove possibile (Keenan). Le classi più piccole sono più facili da gestire per gli alunni con difficoltà uditive dato che ci sono troppe distrazioni se l'ambiente è rumoroso. Stare insieme con i miei coetanei non udenti mi fa sentire come una persona “normale” (Elin).

Serve un necessario equilibrio tra la dimensione del gruppo e le esigenze personali. Le persone con disabilità devono sentirsi a proprio agio in gruppi più grandi, ma la società deve adattarsi. Gli studenti “normali” e gli studenti disabili devono imparare a vivere insieme – in modo accessibile a tutti (Mei Lan).

L'integrazione scolastica è spesso ritenuta costosa, ma nel tentativo di risparmiare si finisce spesso per pagare di più (Daniel). Anche se un paese non ha molte risorse, l'integrazione scolastica va fatta nel



migliore dei modi. L'integrazione scolastica è un investimento, dobbiamo investire nelle persone, le persone sono l'unica risorsa. L'integrazione scolastica ci aiuta ad andare oltre la nostra storia – che ci fortifica (Jens).



Gli studenti hanno anche discusso quali sono le principali *sfide* che l'integrazione scolastica pone, tra cui ad esempio una generale mancanza di comprensione della disabilità da parte degli insegnanti e dei compagni, la necessità di un cambiamento nella mentalità e nel comportamento in relazione alla diversità, la scarsa competenza dei docenti, gli atteggiamenti negativi, l'accesso fisico agli edifici e la necessità di avere a disposizione materiali adattati per l'apprendimento ed adeguati ambienti di apprendimento.

Si riportano alcune delle loro considerazioni:

L'integrazione nella scuola dell'infanzia, quando i bambini sono molto piccoli, è molto difficile (Dagur).

Alcune persone hanno una scarsa comprensione delle differenze che esistono nel proprio paese. Le persone senza disabilità hanno due modi di affrontare le persone con disabilità: si allontanano, non se ne curano e non cercano di capire o, anche se non capiscono, cercano di fare domande e di capire. Mio padre aveva problemi quando ero più piccolo perché le persone non sapevano cosa fosse la Sindrome da Deficit di Attenzione ed Iperattività (ADHD) e mio padre non sapeva spiegarla. E' importante che la gente conosca tutte le diverse tipologie di problemi. Soprattutto in paesi come il mio, il problema è



culturale. Eravamo un paese di guerrieri. Eravamo Vichinghi e le persone deboli non erano accettate nella comunità e, talvolta, venivano uccise. Quel tipo di cultura è ancora presente nel mio paese (Dagur).

L'integrazione nella società in generale è ancora difficile; può, per esempio, essere pericoloso attraversare la strada perché i lampioni non sono adatti ai non vedenti (Carlo e Melania).

I bambini sono distinti dagli altri e gli uni dagli altri sulla base di categorie che gli consentono di seguire un programma speciale. Il problema dell'integrazione scolastica si collega a tutti i problemi sociali (Ingre).

Il bullismo è un problema delle classi comuni, così come la mancanza di accettazione (Leanne).

C'è un progresso negli atteggiamenti sociali nei confronti dell'integrazione scolastica, ma non è ancora una priorità principale (Jonas).

Capire i problemi di tutti è una sfida. Le scuole e il personale dovrebbero capire le difficoltà delle persone e dare il sostegno di cui hanno bisogno per fare il meglio. Dovremmo arrivare al punto in cui non c'è differenza nel modo in cui le persone vengono trattate e non vi è alcuna discriminazione, ma solo comprensione (Sam, Charlotte, Jere).

Insegnanti e genitori devono sapere come usare il supporto tecnico a scuola e a casa; servono più materiali di supporto (Elmo, Kanivar, Fé, Aure).

L'integrazione scolastica può creare nuove barriere da superare, come ad esempio: il comportamento degli insegnanti (Wessel), ostacoli all'apprendimento e di tipo sociale (Betania), effetti sociali e pressioni da parte dei genitori (Triin); bullismo (Sophie); contesto sociale e condizioni di apprendimento esterne alla scuola (Gemma), strutture pubbliche come i trasporti (Francesco).

La formazione degli insegnanti è davvero cruciale (Sophie). La formazione docente non offre sufficienti e giuste informazioni sulle questioni legate all'inclusione. Le persone con esigenze speciali sono già in difficoltà; avere più sostegno a volte causa più problemi (Wessel). A volte gli insegnanti non sono interessati a conoscere le esigenze particolari degli alunni (Meryem).



Il governo paga gli insegnanti per il loro lavoro e vengono pagati per “fare l’insegnante”, non per “fare con qualcosa di più”. Pertanto la maggior parte degli insegnanti non si preoccupa di conoscere qualcosa sulla disabilità (Laima).

Gli approcci devono essere coerenti tra i docenti (Elin).

I docenti dovrebbero preoccuparsi di dare più attenzione ai giovani con disabilità (Robert). In una classe con pochi studenti con disabilità, l’insegnante non deve dare troppa attenzione agli studenti con disabilità. Gli insegnanti devono trovare il giusto equilibrio nel dare sostegno agli studenti con e senza disabilità (Daniel).

Nel mio paese, la gente è di grande aiuto (Kamilla).

Non abbiamo assistenti di sostegno all’università. C’è bisogno anche di eliminare le discriminazioni e il bullismo. Alcuni studenti sono consapevoli della mia disabilità e continuano a prendermi in giro perché soffro della Sindrome ADHD (Maria).

Abbiamo sempre l’impressione che dobbiamo chiedere aiuto. Non si riceve automaticamente. Si tratta di un processo lungo fino a quando non ottieni quello che ti serve (Pauline).

Gli insegnanti dovrebbero parlare con gli studenti della disabilità – gli studenti delle classi comuni non possono decidere cosa fare per dare aiuto (Áron). La consapevolezza della disabilità dovrebbe essere parte del curriculum (Katrina).

Due o più insegnanti (assistenti) in un’aula comune devono lavorare in squadra, questa è un’abilità extra che questi insegnanti dovrebbero essere formati ad avere. L’insegnante deve avere il sostegno degli specialisti per decidere quanto tempo aggiuntivo è necessario agli alunni disabili (Philipp).

I tagli del governo hanno già avuto effetto su alcuni sostegni – persone come i mediatori stanno perdendo posti di lavoro. Il denaro va alle scuole, ma così è poco funzionale perché significa che i docenti “normali” devono fare il sostegno, anche se non hanno alcuna competenza (Wessel).

Diversi professionisti devono lavorare insieme. La nuova generazione di insegnanti è più formata a capire le persone con disabilità e a formare meglio le classi – stiamo andando nella giusta direzione. La legge è buona, ma i docenti devono conoscere e comprendere le minorazioni visive e le altre disabilità. Servono più



aiuti tecnici per assicurarsi che le persone disabili siano in grado di accedere alle informazioni (François). L'accesso fisico agli edifici è importante (ascensori, porte automatiche, interruttori accessibili, ecc.) (Thomas). Nel caso di test ed esami, è necessario un tempo supplementare (Łukasz). I sistemi di supporto interni sono necessari per sostenere gli studenti con disabilità. Il sostegno esterno può farli sentire diversi e isolati (Mei Lan). Più libri in formato elettronico e più audio-libri per le persone con deficit visivo (Łukasz, Áron).

La sfida più grande è l'atteggiamento delle persone e la conoscenza – è come vivere in un luogo buio (Triin). Si tratta di una vera e propria sfida quella di dover continuamente spiegare agli altri di che cosa hai bisogno – è difficile rendere gli altri consapevoli dei nostri limiti. E' molto difficile quando bisogna farlo più e più volte. Spesso c'è un contatto sociale troppo limitato tra gli studenti con e senza disabilità (Barbara).

La società non vuole accettare le persone con alcuni tipi di difficoltà, ma l'accettazione sociale è fondamentale (Robert). Vi è uno stigma percepito intorno alla disabilità che dovrebbe essere rimosso. Nel nostro Parlamento dei Giovani siamo stati formati, per esempio, sull'epilessia e come dare sostegno. Nelle scuole gli alunni con disabilità devono spiegare continuamente i loro problemi agli insegnanti e ai coetanei. La continuità delle informazioni scolastiche e la sensibilità nell'approccio e nel comportamento sono imprescindibili (Keenan).

La gente non sempre sa come comunicare efficacemente o in modo diverso (Tomas). Il comportamento inadeguato dei compagni è un male per tutti (Lucie). Le cose semplici possono essere una battaglia costante (Betania). La comunicazione è importante – alcune persone hanno cattive abitudini – deve essere “libera da tabù”. Non tutti i non vedenti hanno gli stessi problemi – è molto complesso (Sara).

Sulla strada verso l'integrazione scolastica, i problemi psicologici andrebbero considerati più delle questioni pratiche. Con un handicap “nascosto”, come la sindrome di Asperger, le persone devono ricordare – e fanno delle affermazioni. L'istruzione va data in base alle esigenze – i piccoli gruppi sono utili anche alle persone con la Sindrome di Asperger. Con l'integrazione scolastica, la conoscenza e l'esperienza di un certo tipo di disabilità può essere più difficile da ottenere rispetto alle scuole speciali che ospitano alunni con la stessa disabilità. Persino i professionisti non sempre hanno le

conoscenze necessarie e chiedono “quali sono i tuoi problemi?” Siamo tutti individui – il mio modo autistico di pensare interagisce con chi sono io (Daniel).

Tutti interpretano l'integrazione scolastica in modo diverso; non esiste una definizione comune dell'integrazione scolastica e questa è una sfida. Serve maggiore consapevolezza – non possiamo andare avanti fino a quando non sono tutti consapevoli di cosa significa disabilità (Katrina).



Commenti e proposte

I giovani delegati sono stati inoltre invitati a contribuire con alcune osservazioni generali e proposte. Queste alcune riflessioni:

La diversità è positiva; è importante preparare le persone fin dall'inizio, lavorare con i bambini per costruire una generazione migliore (Dagur).

Gli studenti non vanno in nessun modo scoraggiati (Robert). Bisogna avere fiducia in se stessi (James). E' importante che i docenti credano in me (Efsthathios). Gli insegnanti devono prestare più attenzione a ciò che gli studenti possono fare invece di guardare a ciò che non possono fare. La gente deve vedere oltre la disabilità. Sono sordo – non sono io, sono solo le mie orecchie. C'è una differenza tra me e il mio disordine uditivo. I docenti devono conoscere la disabilità. Dobbiamo fare più attività insieme – fuori dalla scuola, nel tempo libero, sport, ecc. – per divertimento (Elin).



Non ci sono abbastanza opportunità per trascorrere del tempo in gruppi di volontariato o in attività sociali dopo la scuola. C'è vita dopo la scuola (Arvydas).

Abbiamo bisogno di essere preparati al futuro. A scuola, gli insegnanti sanno chi sono gli studenti con disabilità. Nel mondo "reale", la gente deve farsi carico delle persone con bisogni speciali (Melanie). Le persone disabili devono imparare come comportarsi in società (Marie).

Gli insegnanti devono essere aperti a capire ciò che lo studente vuole e come sostenerlo (Nana-Marie). Si può essere bravi in una materia e andare male in un'altra, ma i criteri non dovrebbero impedirti di studiare alcune cose (Daniel).

Gli insegnanti devono far sì che imparare sia la cosa più semplice per tutti agli stessi standard. I ragazzi disabili devono essere coinvolti nelle decisioni. Sono in prima linea nelle decisioni che li riguardano (Keenan). Tutti devono essere coinvolti, anche se non sono diversi – ognuno di noi è speciale a modo suo (Katrina).

Dovremmo guardare alla persona – e non alla disabilità – e utilizzare tutto quello che abbiamo per rendere le cose migliori (Ásgerður).

Gli alunni disabili devono prendere le proprie decisioni e avere le stesse opportunità di partecipare alle questioni legate alla loro istruzione – il diritto ad avere voce nelle cose della scuola (Klara). E' nostro diritto prendere le nostre decisioni (Wessel).

Le persone che devono avere il sostegno dovrebbero essere indicate nella scheda di reclutamento del nuovo personale di sostegno all'apprendimento; inoltre, dovrebbero partecipare, in generale, al processo decisionale. Dovrebbero svolgere un ruolo da modello ispiratore per la disabilità (Sam, Charlotte, Jere).

Dobbiamo avere "Scuole senza barriere". Tutti possono trarre beneficio dall'integrazione scolastica, compresi quelli senza disabilità (Elmo, Kanivar, Aure, Fé). Bisogna cambiare le opinioni degli studenti senza bisogni speciali nei confronti della disabilità (Emile).

L'integrazione scolastica è solo una buona idea – è cominciato un nuovo mondo (Lucie).

Infine, si riportano una serie di opinioni condivise da molti delegati, come ad esempio:



- Sulle classi inclusive, i giovani delegati si aspettano che i docenti e gli “altri studenti” compiano maggiori sforzi per capire e coinvolgere gli studenti con disabilità;
- I giovani delegati riconoscono che è importante ridurre il numero di alunni per classe o avere classi di piccole dimensioni e promuovere la progettazione a criteri standard nell’edilizia e le facilitazioni nella società in generale;
- E’ importante ricevere il sostegno senza dover combattere per ottenerlo;
- La formazione dei compagni di scuola dovrebbe prendere in maggiore considerazione i bisogni individuali e i comportamenti;
- L’integrazione scolastica varia secondo gli Stati Nazionali e all’interno di uno stesso paese.

In conclusione, la qualità, la trasparenza e la profondità dei dibattiti dei giovani delegati vanno assolutamente poste in risalto. La maturità delle opinioni espresse dai giovani delegati è evidente insieme al loro interesse di contribuire a una realizzazione fattiva di quello che veramente è l’integrazione scolastica: pari accesso all’istruzione, qualità dell’istruzione e rispetto delle differenze.

Le trascrizioni complete delle discussioni di ogni gruppo di lavoro si trovano sul sito web dell’Agenzia all’indirizzo: <http://www.european-agency.org/agency-projects/european-hearing-2011/results-files>



PASSATO E FUTURO

Oggi, nel 2012, sembra arrivato il momento per riflettere sui contributi apportati da tutti i giovani delegati a partire dalla prima udienza del 2003. I tre eventi hanno coinvolto 238 ragazzi e ragazze che sono stati invitati a fornire osservazioni e proposte in materia di integrazione scolastica. Le Udienze sono state realizzate allo scopo di ascoltare le opinioni degli alunni al fine di comprendere meglio in che modo l'integrazione scolastica si svolge in pratica dal punto di vista dell'utente finale.

Le idee espresse dagli studenti non vanno considerate meno importanti di quelle dei professionisti o degli studiosi accademici. I risultati delle tre Udienze dimostrano chiaramente che i giovani sono in grado di esprimere, facilmente ed incisivamente, lo stesso tipo di osservazioni prodotte dagli esperti del settore.

Questa relazione non vuole offrire un'analisi longitudinale degli sviluppi dal 2003 a oggi; ogni Udienza ha ospitato alunni e studenti nominati ad hoc, rappresentando diversi ambiti scolastici, e gli studenti privi di particolari necessità o disabilità sono stati impegnati per la prima volta solo nell'ultimo incontro del 2011. Più che proporre un'analisi longitudinale, dunque, ci preme invece sottolineare le somiglianze e le differenze tra i commenti e le preoccupazioni espresse dal 2003 ad oggi ed evidenziare le principali proposte formulate nelle tre Udienze realizzate.

Nel corso degli anni gli studenti hanno espresso soddisfazione per la loro formazione in generale, indipendentemente dal fatto che provenissero da classi comuni o da specifici contesti educativi. Gli studenti hanno sottolineato l'importanza di ricevere istruzione e formazione di qualità e ne hanno sottolineato il ruolo chiave nella ricerca di un'occupazione, nella possibilità di ampliamento e rafforzamento dei rapporti sociali e, in generale, nella preparazione alla vita futura.

Le delegazioni si sono espresse a favore dell'integrazione scolastica e – nonostante le esperienze negative di alcuni studenti – hanno ribadito che l'integrazione scolastica è un beneficio per tutti gli alunni. I partecipanti del 2011, in particolare, hanno spiegato chiaramente cosa dovrebbe essere l'integrazione scolastica, che cosa significa per loro e quali sono i vantaggi che può offrire a tutti. Anche i delegati senza particolari necessità o disabilità sono stati in grado di



descrivere in modo esplicito il modo in cui l'integrazione scolastica diventa un'esperienza che arricchisce, che apre la mente e che aiuta ad abbattere gli stereotipi.

La maggioranza dei partecipanti frequenta scuole tradizionali ed è consapevole delle differenze che esistono in materia di integrazione scolastica tra e all'interno degli Stati Nazionali e dell'esistenza di aree in via di sviluppo e di miglioramento. Tuttavia ritengono che l'integrazione scolastica sia un diritto. Questo diritto comprende l'uguaglianza di accesso alle opportunità educative, ricevendo il sostegno utile a sfruttare al meglio queste opportunità, e essere trattati con rispetto.

Il diritto all'integrazione scolastica significa anche diritto a partecipare ed essere liberi di scegliere qualsiasi ulteriore collocamento scolastico. Infatti, un tema che attraversa tutte e tre le Udienze è la chiara volontà dei giovani di essere pienamente coinvolti nelle decisioni che li riguardano.

Nel 2003 i partecipanti hanno sottolineato questo aspetto nell'ambito dei dibattiti sul futuro e le opportunità occupazionali. Questo sentimento è stato di nuovo espresso nel 2007 sotto forma di una comune aspirazione a vivere nel modo più indipendente ed autonomo possibile. Nel 2011, i giovani delegati hanno sottolineato che uno dei vantaggi principali dell'integrazione scolastica sta nel ricevere una buona educazione che li prepara meglio ad una vita indipendente.

Per i giovani, l'integrazione scolastica è una celebrazione della diversità e concerne non solo la scuola, ma anche la società nel suo complesso. L'integrazione può essere pienamente raggiunta quando le barriere saranno eliminate e gli atteggiamenti cambiati. A questo proposito, in particolare due aree ritornano nei contributi degli studenti in termini di sfide reali – l'accesso e gli atteggiamenti e le competenze degli insegnanti.

L'accesso abbraccia non solo l'accessibilità fisica degli edifici, ma anche la necessaria assistenza tecnica e logistica, accessibile ed efficiente, il sostegno educativo immediatamente disponibile.

I partecipanti hanno inoltre sottolineato che i docenti non sono sempre consapevoli, o non prestano sempre la necessaria attenzione, all'esistenza e alla vasta gamma delle difficoltà di apprendimento. Gli insegnanti non hanno la competenza necessaria



e troppo spesso si concentrano sulle debolezze degli alunni anziché sui loro punti di forza.

Nonostante queste osservazioni, gli studenti non sono negativi sui loro insegnanti, ma chiedono un nuovo tipo di insegnante: ben preparato e capace di lavorare in un sistema scolastico inclusivo.

Alla luce di queste sfide, i partecipanti all'Udienza del 2011 hanno formulato proposte concrete e pratiche per migliorare e sostenere l'integrazione scolastica sia sul piano di istituto che a livello classe. Hanno chiesto ai politici e ai dirigenti del settore di assicurare che tutte le scuole abbiano l'accessibilità fisica necessaria e sufficienti risorse a disposizione e il sostegno, ovvero la disponibilità di operatori in classe che possono rispondere a tutte le esigenze degli studenti.

Gli studenti europei hanno sottolineato i vantaggi che provengono dalla frequenza di classi di piccole dimensioni e dall'opportunità di seguire programmi individuali di apprendimento e di avere altre e ben attrezzate aule per il riposo o per il sostegno supplementare ove necessario. Hanno inoltre sottolineato l'importanza dell'adattamento delle sessioni di esame (ad esempio, dando tempo supplementare) e la possibilità di estendere la durata del corso di studio di un anno di modo che tutti gli alunni possono raggiungere lo stesso risultato senza la necessità di aggiungere altre tipologie di sostegno extra. In questo senso, i delegati hanno ribadito che stessa scuola significa anche stesse qualifiche.

Senza dubbio, i tre incontri al Parlamento Europeo sono stati di grande utilità per gli studenti che hanno partecipato – lo confermano anche i commenti che i partecipanti hanno lasciato fin dal 2003. Questo beneficio si estende oltre le delegazioni e comprende le scuole di provenienza, gli insegnanti e i compagni di classe coinvolti nelle discussioni preparatorie.

I risultati prodotti dall'Udienza del 2011 dimostrano chiaramente l'impatto di questo evento: gli alunni e i professionisti a vario titolo coinvolti nell'accompagnamento hanno dato il via ad iniziative spontanee subito dopo la chiusura dei lavori come ad esempio la redazione di articoli su riviste e giornali, la creazione di pagine dedicate tramite gli strumenti elettronici di social network come Facebook e Twitter e spazi web sui siti delle loro scuole.



L'Agenzia si impegna ad intraprendere ogni utile iniziativa per garantire la più ampia diffusione di questo volume e non far dimenticare le proposte serie e le richieste espresse da tutti i giovani delegati europei.

Insieme ai delegati, alle loro famiglie, ai professionisti e ai dirigenti, l'Agenzia si adopererà per la realizzazione di un'istruzione di qualità senza barriere, dove ognuno è diverso e rispettato e dove, come hanno detto gli stessi alunni e studenti provenienti da tutta Europa: *siamo di tutti i colori, ma insieme facciamo un arcobaleno.*



DELEGATI ALL'UDIENZA AL PARLAMENTO EUROPEO 2011

L'elenco dei nomi degli alunni che hanno partecipato, in delegazione, all'Udienza al Parlamento Europeo:

Aure AFLALO	Keenan ALEXANDER
Carlo ANDERHALDEN	Maria BARANDUN
Efstathios BEKYRAS	Méryem BELGHAZI
John BENNINGTON	Markos BOTSOS
Robert BOYLE	Elin Johanna BRANDT KORALL
Pauline BRASSEUR	Chiara BRIZZOLARI
Wessel BROEKHUIS	Maria BUGEJA
Claudia BURATTINI	Fabian CAMARA ALCAIDE
Jens CAMILLERI	Tomáš ČERNÝ
Alexandra CHRONOPOULOU	Rolands CINIS
Leanne Alice COLE	Nana-Marie DALE REICHEL
Charlotte DARBY	Yohana Angelica DEL PINTO
Honoré D'ESTIENNE D'ORVES	Samantha DRYDEN-SILLARS
Wacław DZIĘCIOŁ	Klara Linnea Astrid ELFSTEN
Zsófia FAZEKAS	João FONSECA
Barbara GEHER	Sára GERGELY
Josette GRAÇA SILVA	Melania GROTTI
Kanivar GÜLER	Andreani HADJISTERKOTI
Sophie Bethan HANNAWAY	Asgerdur HEIMISDÓTTIR
Lucie HRDINOVÁ	Ingre IMALA
Jakub JARMUŁA	Diogo JESUS NETO
Dagur JÓHANNSSON	Pórdur JÓNSSON
Domen KAISER	Dean KELLY
Orlando KROHN	Thomas KROYER



Joži KUMPREJ	Robert LÄTT
Mei LAN NG	Marie LAURITZEN
Artūras LAURYNAS	François LE BEL
Laima LIEPINA	Fé LINDEN
Rebeca LÓPEZ RUANO	Nika LUŠNIC
Mathias MACHIELSEN	Gemma MACKINTOSH
Jere Nicholas MAHLAKAARTO	Emile MAINKA
Tuomas Kimmo Johannes MANNI	Daniel MARTIN
James MARTIN	Simon MCDOUGALL
Stefanos MELAS	Audrey MESUREUR
Sofie MONGGAARD CHRISTENSEN	Jonas NENORTAS
Michalis NICOLAOU	Melanie NIELSEN
Áron ÓCSVÁRI	Elmo PESIN
Triin PUUSEPP	Pedro ROMERO JIMÉNEZ
Zineb SAOUI	Daniel Alexander SCHOUTEN
Francesco SCICLUNA	Edgars ŠENINŠ
Łukasz ŚMIETANA	Kamilla SØLYST BJØLSETH
Bethany STALEY	Philipp STEINBERGER
Katrina THOMSON	Lise TØRLEN
Mirjam WOLFF	Arvydas ZAGARAS



IT

Nel mese di novembre 2011, l'Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili ha ospitato un'incontro che si è svolto al Parlamento Europeo a Bruxelles. Gli Stati Membri dell'Unione Europea, aderenti all'Agenzia, hanno selezionato 88 ragazzi e ragazze, con e senza bisogni educativi speciali e/o disabilità, delle scuole secondarie e professionali per discutere insieme cosa significa "integrazione scolastica" dal punto di vista degli studenti.

L'Udienza, per gli organizzatori e per gli ospiti, è stata l'occasione per ascoltare le opinioni degli alunni e valutare i progressi compiuti in materia di integrazione scolastica ed inclusione nei rispettivi Stati Nazionali a partire dall'ultima Udienza Parlamentare del 2007.

Ogni studente è stato in grado di presentare quali sono i problemi più significativi legati all'attuazione delle normative sull'integrazione scolastica, i vantaggi e le sfide da superare partendo dalla propria esperienza personale.

Il valore dell'integrazione scolastica è stato citato più volte nel corso dei dibattiti ed è chiaramente un tema comune nella vita scolastica degli studenti di tutta Europa.



European Agency for Development in Special Needs Education

